

## Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE			PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	COMPLESSIVO	EROGATO 2009				TIPOL.	LEGAM.(1)				
Sostegno a scuole professionali e alla creazione di opportunità lavorative per i giovani	11330	ordinaria	bilaterale	Ong promossa [COOPPI]	no	no	no	euro 845.022,69 a carico DGCS	euro 8.034,30 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T2	secondaria		
Rafforzamento e qualificazione dell'educazione di base e miglioramento delle condizioni sociali di bambini e ragazzi in aree marginali di Addis Abeba	11220	ordinaria	bilaterale	Ong promossa [CISP]	no	no	no	euro 810.528 a carico DGCS	euro 261.590,14	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T1	secondaria		
Iniziativa a sostegno della lotta contro l'HIV/AIDS – Fondo Esperti	13040	ordinaria	bilaterale	diretta	no	no	no	euro 380.000	euro 78.355,03	dono	legata	04: T1	nulla		
MDG Fund	120	ordinaria	multi-bilaterale	aff. al Governo/ diretta	no	si	si	euro 6.200.000	euro 0,00	dono	slegata	06	secondaria		
Italian Contribution to HIV/AIDS-Governance Pooled Fund	12191	ordinaria	multi-bilaterale	aff. OOI: UNFPA	no	no	si	euro 300.000	euro 300.000	dono	slegata	06: T1	secondaria		
Italian Contribution to the Health Pooled Fund	12191	ordinaria	multi-bilaterale	aff. OOI: UNICEF	no	no	si	euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	06: T1	secondaria		
Intervento sanitario integrato per la prevenzione, diagnosi e cura delle malattie infettive nel Tigray, con particolare riferimento alla lotta all'HIV/AIDS	12250 12191	ordinaria	bilaterale	Ong promossa [VPM]	no	no	no	euro 766.729,21 a carico DGCS	euro 121.931,25	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06 : T3	secondaria		
Potenziamento dei programmi di riabilitazione comunitaria di Addis Abeba	12261 12220	ordinaria	bilaterale	Ong promossa [CCM]	no	no	no	euro 724.990,25 a carico DGCS	euro 4.513,74 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla		
Programma integrato di lotta all'HIV-AIDS nei distretti di Lume e Adama, regione Oromya	12250	ordinaria	bilaterale	Ong promossa [CESTAS]	no	no	no	euro 743.442 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T3	secondaria		
Supporto alla Primary Health Care e alla salute di comunità nel distretto di Wolisso	12220	ordinario	bilaterale	Ong promossa [CUAMM]	no	no	no	euro 508.306,86 a carico DGCS	euro 9.978,32- (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	05-04	secondaria		

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE			ACC. MULTI-DON.	IMPORTO COMPLESSIVO	EROGATO 2009	TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				PIU	SIST. PAESE	TIPO							
Contributo al censimento nazionale delle abitazioni e della popolazione	16062	ordinario	multi laterale	aff. OOI: UNFPA	no	no	no	euro 273.540	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
GIRWI - Global Initiative for Rationalizing Water Information systems	140	ordinario	multi laterale	aff. OOI: UNDESA	no	no	no	euro 451.800	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	07: T1/T3	nulla
Programma di approvvigionamento idrico nell'Oromia Occidentale	14030	ordinario	bilaterale	Ong promossa (CVM)	no	no	no	euro 724.384,48 a carico DGCS	euro 51.240,63	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T3 01: T1	secondaria
Potenziamento delle capacità nazionali nel settore 'Acqua ed Igiene ambientale'. Pooled Fund	14030	ordinario	multi-bilaterale	aff. OOI: UNICEF/ diretta (FL+FE)	no	no	si	euro 1.495.000	euro 36.554,48	dono	Slegata (contr. Unicef) Slegata (FL) Legata (FE)	07: T3	secondaria
Rural WaSH in Oromia	14030	ordinario	bilaterale	aff. al Governo/ diretta	no	no	no	euro 1.910.000	euro 0,00	dono	slegata/ FL slegata/ FE legata	07: T3	secondaria
Rafforzamento della pianificazione regionale in Oromia	15110	ordinario	bilaterale	aff. al Governo/ diretta	si	no	no	euro 1.949.727	euro 114.595,52	dono	slegata/ FL slegata/ FE legata	07: T1	nulla
Programma di Capacity Building del settore pubblico (PSCAP)	15110	ordinario	multi-bilaterale	aff. al Governo/aff. OOI: WB/ diretta	no	no	si	euro 3.250.000	euro 8.865	dono	slegata/ FL slegata/ FE legata	08: T1	secondaria
Partecipazione al fondo multidonatori a sostegno delle istituzioni democratiche (DIP)	15110	ordinario	multi laterale	aff. OOI: UNDP	no	no	si	euro 200.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	secondaria
Sostegno allo sviluppo dei Piani Nazionali d'Azione nei paesi dell'Africa sub-sahariana attraverso il sostegno alle politiche, alla ricerca, al miglioramento delle conoscenze ed all'advocacy, con particolare attenzione al lavoro minorile	15110	ordinario	multi-bilaterale	aff. OOI: ILO	no	no	no	euro 140.000	euro 0,00	dono	slegata	07: T4	secondaria
Programma in favore di bambini ed adolescenti in condizioni di vulnerabilità in due aree selezionate dell'Etiopia: Addis Abeba e Regione Oromia	16010	ordinario	bilaterale	diretta/ Ong affidata (COOPI/CISP)	no	no	no	euro 3.016.344,12	euro 42.949,68	dono	slegata/ legata	01: T3	secondaria

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	IMPORTO COMPLESSIVO	EROGATO 2009	TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
Per la tutela dei diritti dell'infanzia: Programmi preventivi e riabilitativi per i bambini di strada di Addis Abeba	16010 11220	ordinario	bilaterale	Ong promossa (VIS)	no	no	no	euro 778.007 a carico DGCS	euro 7.821,24 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	02: T1	nulla
Sviluppo sociale ed economico, promozione e salvaguardia del patrimonio culturale della Konso Special Woreda	16050	ordinario	bilaterale	Ong promossa (CISS)	no	no	no	euro 731.203 a carico DGCS	euro 162.290,79	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	03: T1	secondaria
Collegamento tra micro-finanza e reti di protezione sociale (Safety Net)	250	ordinario	multi bilaterale	aff. 00II: FAO	no	no	no	euro 150.600	euro 0,00	dono	slegata	01: T1/T2/ T3	secondaria
Agricultural Value Chains in Oromia	31161	ordinario	bilaterale	aff. al Governo/ diretta	no	no	no	euro 1.700.000	euro 0,00 (da erogare nel 2010)	dono	slegata/ legata	01: T1	secondaria
Partecipazione al Programma Nazionale di Sicurezza Alimentare	31120	ordinario	multi laterale	aff. 00II: WB/ diretta	no	no	no	euro 4.686.000	euro 17.116,49	dono	slegata/ FL slegata/ FE legata	01: T3	nulla
Diversificazione delle colture e sviluppo del mercato	311	ordinario	multi laterale	aff. 00II: FAO	no	no	no	euro 2.259.040	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	nulla
Rafforzamento della produzione di frutta e di fichi d'India in Tigray e nord Wollo	311	ordinario	multi laterale	aff. 00II: FAO	no	no	no	euro 1.125.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria
Rafforzamento della produzione di frutta e di fichi d'India in Tigray e nord Wollo (fase II)	311	ordinario	multi laterale	aff. 00II: FAO	no	no	no	euro 900.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria
Indagine sul miglioramento della produttività dei raccolti. Potenziare la produttività e la sostenibilità dei redditi dei piccoli proprietari	311	ordinario	multi laterale	aff. 00II: ILRI	no	no	no	euro 600.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1/T3	secondaria
Miglioramento della qualità della vita delle popolazioni pastorali ed agro-pastorali nelle lowlands dell'Etiopia	311	ordinario	multi laterale	aff. 00II: FAO	no	no	no	euro 583.700	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE			IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE	
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO					
Miglioramento delle condizioni di vita delle donne nella woreda di Belojegeanfoy, Stato del Benishangul	15150	ordinario	bilaterale	Ong promossa (COOP!)	no	no	no	euro 828.582,27 a carico DGCS	euro 220.019,33	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T3 08: T1	secondaria
Interventi nel settore Sanitario, Rurale e Zootecnico nei Distretti di Mandura e Pawe	43040 12191	ordinario	bilaterale	Ong promossa (CISP)	no	no	no	euro 805.964 a carico DGCS	euro 837,32 (solo oneri)	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T3	secondaria
Iniziativa di emergenza per la riduzione del rischio nei settori acqua, igiene ambientale e salute nel sud dell'Etiopia	72010	emergenza	bilaterale	diretta/Ong affidata	no	no	no	euro 1.150.000	euro 1.000.000	dono	slegata	04: T1	secondaria
Contributo italiano all'Humanitarian Response Fund (2009)	72010	emergenza	multi laterale	aff. OOI: OCHA	no	no	no	euro 800.000	euro 800.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Contributo al Fondo di risposta immediata all'appello umanitario 2008 – aiuto alimentare	72040	emergenza	multi laterale	aff. OOI: WFP	no	no	no	euro 2.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T3	secondaria
Assitance to Somali Refugees – 2009	72050	emergenza	multi laterale	aff. OOI: UNHCR	no	no	no	euro 625.000	euro 625.000	dono	slegata	08: T1/T3	secondaria
Iniziativa "Bacino del Nilo" - INIZ. REGIONALE-	14030	ordinario	multi laterale	aff. OOI: FAO	no	no	no	euro 5.000.000 (allocato)		dono	slegata	07: T1	secondaria
Potenziamento delle capacità nazionali di monitoraggio sull'Acqua, con enfasi sulla gestione delle risorse idriche per l'agricoltura – INIZ. REGIONALE-	311	ordinario	multi laterale	aff. OOI: FAO	no	no	no	euro 440.000 (allocato) di cui 220.000 per Etiopia		dono	slegata	07: T1/T3 07: T1/T3	secondaria

## GABON



Nel 2009 il Gabon ha registrato un tasso di crescita del Pil pari al -0,95%, contro il 2,3% del 2008, con un saldo attivo delle partite correnti pari al 2,8% del Pil, e un tasso d'inflazione del 2,6%.

Il Gabon è il quarto produttore di petrolio dell'Africa sub-sahariana, con un territorio piuttosto ricco di risorse naturali quali ferro, manganese, legname, uranio, oro e niobio. Pur essendo considerato uno dei paesi più ricchi del continente per Pil pro capite (oltre 7.500 dollari all'anno) si registrano forti diseguaglianze sociali, che lo pongono al 103º posto nella classifica per indice di sviluppo umano (HDI) stilata dall'UNDP per il 2009.

L'eccessiva centralità del petrolio nell'economia ha marginalizzato altri settori strategici come l'agricoltura, le foreste e la manifattura, considerati, invece, motori per una crescita globale dell'economia e un mezzo per ridurre la povertà. Debolezza della governance, inefficienza della spesa pubblica, limitate capacità istituzionali, elevato costo dei fattori produttivi, fragilità macroeconomica causata dall'eccessivo legame con il settore petrolifero, sono fattori che determinano i limiti allo sviluppo dell'economia gabonese.

I diversi programmi di sviluppo sono realizzati nel quadro della cooperazione bilaterale con i paesi dell'UE qui rappresentati (Italia, Francia, Germania, Spagna), la UE, il Canada, gli USA, il Giappone e la Cina e, sul canale multilaterale, con BM, BAD, OMS, UNDP, UNICEF, UNHCR, FAO e Croce Rossa.

### IL DSCRP DEL GOVERNO GABONESE

Nell'ambito della riduzione della povertà il Gabon ha elaborato, nel settembre 2001, l'*Interim Poverty Reduction Strategy Paper*, meglio conosciuto come "Document de Stratégie de Croissance et de Reduction de la Pauvreté" (DSCRP). Per la preparazione del documento sono state prese in considerazione le diverse indagini su povertà e sviluppo. Per l'elaborazione del DSCRP definitivo, il Governo ha richiesto e ottenuto l'aiuto della Banca Africana di Sviluppo (BAD) e della Banca Mondiale (BM). Anche il piano d'azione del nuovo Governo gabonese per la riduzione della povertà è incentrato sullo sviluppo economico e sociale nelle aree rurali, con interventi nei settori della sanità e della formazione; nell'educazione; nell'agricoltura; nella creazione di posti di lavoro; nel miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni costruendo alloggi sociali e manutenendo le infrastrutture stradali. Un'attenta indagine della BM sull'economia gabonese dimostra l'attenzione di questa istituzione verso due settori di primaria importanza: l'agricoltura e le foreste. La BM raccomanda la creazione di una piattaforma di investimenti integrati per questi due settori, mirante a una concreta sinergia lavorativa tra tali due ambiti in cui il Gabon gode di vantaggi comparati.

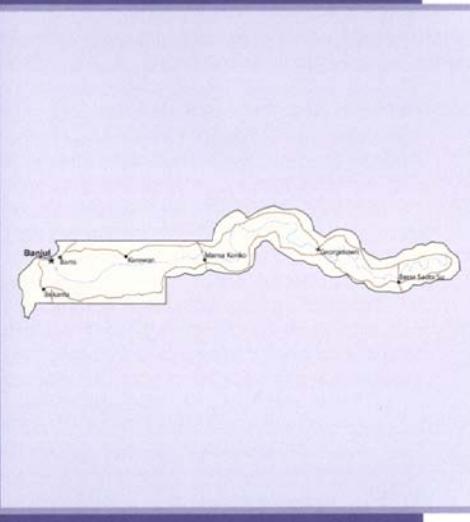
Per quanto concerne la cooperazione bilaterale, la Francia rimane il primo donatore. L'aiuto bilaterale degli altri paesi UE si limita essenzialmente a mettere a disposizione borse di studio e di formazione, a organizzare seminari, a concedere sovvenzioni a Ong locali e associazioni, a finanziare microprogetti. Sul canale multilaterale, la BM, in coordinamento con il FMI, focalizza i suoi interventi sulle riforme strutturali e più precisamente sulla ristrutturazione e privatizzazione delle imprese pubbliche e lo sviluppo del settore privato. A sostegno del programma economico del Governo, il 27 maggio 2007 il Fondo Monetario Internazionale ha concesso al Gabon un prestito *stand-by* triennale di circa 120,8 milioni di dollari. L'accordo in questione ha permesso di sottoscrivere il riscadenzamento del debito con il Club di Parigi, in base al quale alla fine del 2008, il Gabon ha pagato 1,6 miliardi di dollari. Pertanto, si è registrato l'apprezzamento del FMI per i risultati raggiunti in termini di stabilità macroeconomica e l'incitamento a continuare nell'attuazione delle riforme previste, in particolare nel campo della governance e della trasparenza. Per il periodo 2005-2009 il *Board* della BM ha approvato il nuovo

### L'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO IN GABON

Per quanto riguarda i processi avviati dai donatori per rispondere ai criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto, l'Italia partecipa attivamente alle riunioni mensili dei donatori per discutere lo stato di avanzamento dei programmi, le problematiche per la loro realizzazione, la possibilità di interventi comuni presso il Governo per la soluzione dei problemi, il grado di cooperazione del Governo e delle autorità locali nella realizzazione dei progetti e nell'applicazione delle raccomandazioni dei donatori. La maggioranza dei donatori sottolinea puntualmente, in seno a tali riunioni, che i vari criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto non vengono rispettati da parte gabonese. L'Ambasciata italiana partecipa regolarmente e attivamente agli eventi che vengono organizzati dal Fondo Globale per la lotta contro AIDS, tubercolosi e malaria (GFATM) e alle riunioni del *Country Coordinating Mechanism* (CCM).

*Country Assistance Strategy* (CAS), che prevede aiuti finanziari mirati essenzialmente a migliorare l'amministrazione delle risorse pubbliche (sia finanziarie che naturali) e il clima degli affari. L'aiuto della BAD al Gabon concerne le riforme economiche, lo sviluppo delle infrastrutture e del settore rurale. L'intervento dell'UNDP si concentra su quattro grandi aree tematiche miranti alla riduzione delle differenze tra uomini e donne, favorendo un ambiente giuridico-istituzionale e socio-culturale che promuova l'ammontare delle istituzioni pubbliche nel loro complesso. Le quattro grandi aree tematiche all'interno delle quali UNDP opera sono: la governance democratica, la lotta alla povertà, l'energia, l'ambiente e la lotta contro le malattie. L'Unione europea è il principale partner multilaterale del Gabon. La Commissione europea ha stanziato per il Gabon – nel quadro del X Fondo Europeo dello Sviluppo (FES) – circa 49 milioni di euro per il Programma Indicativo Nazionale (PIN) a sostegno dei settori prioritari "di concentrazione" quali la rete viaria e il risanamento, e l'educazione e formazione professionale; oltre a 150 milioni di euro per il Programma Indicativo regionale (PIR) a sostegno dell'agenda d'integrazione politica della regione e l'integrazione economica, comprese le misure di accompagnamento degli Accordi di partenariato economico (APE). Nel quadro del XI FES (2009-2012), gli aiuti comunitari saranno destinati ad accrescere complementarietà e coerenza fra il Programma Indicativo regionale

## GAMBIA



[PIR] e il Programma indicativo nazionale (PIN), riservando priorità al settore ambientale e a quello delle infrastrutture, promuovendo a un livello nazionale l'integrazione regionale per entrambi i settori che insieme al settore energetico costituiscono le principali aree di intervento anche del PIR.

### La Cooperazione italiana

Per quanto concerne la cooperazione bilaterale, l'elevato reddito pro capite del Gabon e le riduzioni finanziarie della Cooperazione italiana del decennio scorso hanno determinato una completa assenza di programmi di cooperazione dal 1993 al 2002. La cooperazione bilaterale è ripresa nel 2002 con la firma di un protocollo d'accordo per la realizzazione di un progetto pilota nel settore socio-sanitario denominato "Sostegno allo sviluppo socio-sanitario della Provincia di Ngouniè", affidato all'Ong Alisei.

### Unica iniziativa di cooperazione bilaterale in corso

#### Sostegno allo sviluppo socio sanitario nella Provincia della Ngouniè

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12281
Canale	bilaterale
Gestione	affidata Ong: Alisei
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.409.081,04
Tipologia	dono
Grado di legamento	stretta
Obiettivo del Millennio	05: T2
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa persegue il miglioramento della salute materna e dei servizi sanitari locali a beneficio delle popolazioni rurali. Al momento circa il 94% delle operazioni sono state ultimate e se ne prevede la conclusione nel corso del 2010.

[z] i rapporti sono spesso difficili per le inadempienze del Governo; la crescita del settore delle costruzioni. Nonostante un annunciato programma di privatizzazione delle imprese pubbliche (telecomunicazioni, acque ed elettricità), che potrebbe rappresentare la chiave di volta per l'economia gambiana, non ci sono dimostrazioni concrete che le autorità vogliano perseguire questo obiettivo.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente in Gambia con un'unica iniziativa inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa sub-sahariana, finanziata dal *Trust Fund* italiano per la sicurezza alimentare.

### Unica iniziativa di cooperazione bilaterale in corso

#### Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli in Gambia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	52010
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.350.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di legamento	stretta
Obiettivo del Millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il Gambia è uno dei paesi più poveri al mondo. La situazione economica e sociale rimane preoccupante nonostante il parziale raggiungimento nel 2009 di alcuni dei *Millennium Development Goals* (miglioramenti in campo sanitario, nell'accesso alle risorse idriche e all'istruzione primaria da parte delle donne). Il Rapporto UNDP sullo Sviluppo Umano 2009 lo colloca al 168° posto su 182 (160° nel 2008). Il reddito medio pro capite è di soli 1.225 dollari PPA all'anno e la maggioranza dei gambiani vive con meno di 2 dollari al giorno. Un'altra piaga è quella dell'analfabetismo. Al contrario, la mortalità infantile, quella materna e quella sotto i 5 anni di vita registrano valori tra i più bassi della sub-regione.

Il Gambia è privo di importanti risorse naturali, a esclusione del fiume omonimo. I settori economici più importanti sono servizi (58,5% del Pil) e agricoltura (32,8%). Circa il 75% della popolazione vive con i redditi derivanti dalla coltivazione delle arachidi, dei cereali e dall'allevamento. Attività manifatturiere su scala ridotta riguardano la lavorazione delle arachidi e del pesce. L'attività di "riesportazione" è storicamente assai importante, anche se la svalutazione del franco CFA nel 1994 ha reso i prodotti senegalesi più competitivi, colpendo anche i traffici legati al contrabbando con il Senegal. La notevole bellezza del paesaggio ha reso il Paese una delle principali mete turistiche dell'Africa occidentale. Oltre all'importanza degli aiuti bilaterali e multilaterali, restano essenziali per una ripresa dell'economia una politica responsabile e aperta alle liberalizza-

L'iniziativa si aggiunge alle sei già esistenti in Senegal, Mali, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Sierra Leone e Liberia, ed è stato approvato il finanziamento di interventi nel campo della commercializzazione dei prodotti agricoli. Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund* per la Sicurezza alimentare della FAO ed è volto a incrementare la produttività agricola e la capacità commerciale delle cooperative di agricoltori per migliorarne i mezzi di sostentamento e permettere il raggiungimento di condizioni di sicurezza alimentare sostenibili. Negli ultimi mesi del 2009 è stato dato avvio al progetto ed è cominciato l'acquisto dell'equipaggiamento, la preparazione degli uffici, il processo di identificazione, selezione e reclutamento del *project manager* e del personale di progetto ed è stata effettuata la nomina del *National Project Coordinator*.

## GHANA



Le politiche generali di sviluppo del Ghana si basano sulla *Growth and Poverty Reduction Strategy 2006-2009* (GPRS II), ovvero il programma coordinato nazionale di sviluppo socio-economico approvato nel gennaio 2006. Il GPRS II individua come aree di intervento prioritarie il settore privato, lo sviluppo delle risorse umane e la *good governance*. Obiettivo primario del Paese è, infatti, il raggiungimento dello status di *middle income country*, con un reddito medio pro capite di almeno 1.000 dollari entro il 2015, in linea con i target fissati dai *Millennium Development Goals*.

I parametri macroeconomici del Ghana risultano, ormai da alcuni anni, in progressivo miglioramento e, nell'ambito della comunità internazionale, il Paese viene quasi unanimemente considerato come uno di quelli con maggiori probabilità di successo nel perseguitamento degli Obiettivi del Millennio.

### La Cooperazione italiana

Anche per il 2009, l'attività principale della Cooperazione italiana in Ghana è stata realizzata con un programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato denominato "Ghana Private Sector Development Facility". L'iniziativa — in linea con le priorità di sviluppo del Paese — prevede: la creazione di una linea di credito a favore delle Pmi del Ghana; la fornitura di assistenza tecnica alle stesse per migliorarne la tendenza all'internazionalizzazione; la fornitura di assistenza tecnica al Ministero dell'Industria e del

### commercio (MOTI).

La linea di credito è canalizzata alle Pmi del Ghana attraverso intermediari finanziari locali, ovvero banche e società di leasing private. L'intervento, da realizzare in tre anni, trova la sua attuazione attraverso:

- ▶ un finanziamento a credito d'aiuto dalla DGCS al Governo del Ghana di euro 20.000.000 per la creazione di una linea di credito;
- ▶ un finanziamento a dono di euro 2.000.000 dalla DGCS al Governo del Ghana per la creazione di una *Facility Management Unit* (FMU) con il compito sia di effettuare il controllo sul regolare svolgimento dell'iniziativa, sia di fornire assistenza tecnica alle Pmi e alle istituzioni locali coinvolte.

Sono, inoltre, attive nel Paese le organizzazioni non governative italiane Ricerca e Cooperazione e COSPE. Infine il Ghana risulta tra i primi beneficiari delle attività del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

### IL COORDINAMENTO FRA DONATORI

L'attività di armonizzazione e di coordinamento fra i donatori avviene principalmente attraverso il meccanismo di supporto diretto al bilancio dello Stato, nell'ambito del *Multi Donor Budget Support-MDBS*.

Esistono, inoltre, riunioni mensili dei Capi-Missione (HoM) e dei Capi Cooperazione (HoC), e dei gruppi settoriali composti da rappresentanti dei paesi donatori e della società civile locale. La Cooperazione italiana non prende parte a iniziative multidonatore, né *pooled funds*, ma partecipa, da settembre 2009, ai seguenti gruppi di lavoro:

- ▶ sviluppo del settore privato;
- ▶ ambiente e gestione delle risorse naturali;
- ▶ protezione sociale;
- ▶ monitoraggio e valutazione.

<sup>28</sup> Nei progetti promossi da Ong e cofinanzianti dalla DGCS gli importi a carico DGCS — deliberati ed erogati — devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

### Principali iniziative<sup>28</sup>

#### Ghana Private Sector Development Facility (II fase)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32110-25010
Canale	bilaterale
Gestione	ente esecutore: Ministero delle Finanze del Ghana
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 22.000.000+contributo locale di euro 200.000
Importo erogato 2009	euro 242.184,55 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto euro 20.000.000/dono euro 2.000.000 (euro 1.100.000 art. 15 + euro 900.000 FE)
Grado di slegamento	legata (credito)/slegata (art. 15)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	08: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si configura come una seconda fase del "Ghana Private Sector Development Fund", linea di credito per lo sviluppo del settore privato, che aveva trovato la sua attuazione attraverso: 1) un finanziamento a credito d'aiuto dalla DGCS al Governo del Ghana di euro 10.000.000; 2) un finanziamento a dono di euro 1.000.000 dalla DGCS al Governo del Ghana per la creazione di una "Project Management Unit". Il progetto ha trovato la sua conclusione nel 2008 con il totale esaurimento della linea di credito. L'Accordo bilaterale per l'esecuzione del progetto sottoscritto nell'agosto 2008 prevede — sia per il credito d'aiuto che per la componente a dono — un'allocazione in due rate dello stesso valore, di cui la seconda verrà erogata dopo l'esborso di due terzi della prima. Gli obiettivi che si intendono perseguiro sono: 1) incrementare il volume di investimenti efficienti e produttivi da parte delle Pmi locali e quindi il contributo del settore privato allo sviluppo sostenibile del Paese; 2) favorire e promuovere, per le Pmi, iniziative finalizzate non solo all'accesso dei prodotti sul mercato italiano e su altri mercati, ma anche alla possibilità di partenariato; 3) sostenere e sviluppare la cooperazione decentrata. Al 31 dicembre 2009 sono state ricevute più di 200 proposte di finanziamento; 34 sono state finalizzate dalla FMU e verranno sottoposte all'attenzione del *Joint Management Committee* per permetterne il finanziamento.

**Sostegno istituzionale e attivazione di iniziative sperimentali di valorizzazione integrale nel settore del patrimonio culturale**

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41040-16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: RC-Ricerca e Cooperazione
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 823.509 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 265.454,79
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il programma, al suo terzo e ultimo anno di vita (2007-2010), è finalizzato all'accrescimento delle capacità tecniche e gestionali del *Ghana Museum and Monuments Board* (GMMB) per la tutela e la valorizzazione dei castelli costieri (in passato usati per la tratta degli schiavi) come strumento di sviluppo economico delle comunità locali.

Oggetto dell'iniziativa è la realizzazione di un insieme di azioni di *capacity building* a supporto dell'operatività del GMMB, per fare della

tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale uno strumento di sviluppo globale, in particolare in rapporto alle comunità locali. Obiettivo è l'incremento qualitativo e quantitativo delle competenze metodologiche e degli strumenti di intervento del GMMB in materia di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Inoltre il progetto si propone di promuovere la partecipazione attiva delle popolazioni locali nei processi di tutela, conservazione e valorizzazione dei siti interessati da presenze storicamente rilevanti.

**Fort Apollonia e gli Nzema. Gestione comunitaria del patrimonio naturale e culturale**

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	33210/41040
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: COSPE
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 833.966 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 3.700,37 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	07: T1-01; T2
Rilevanza di genere	nulla

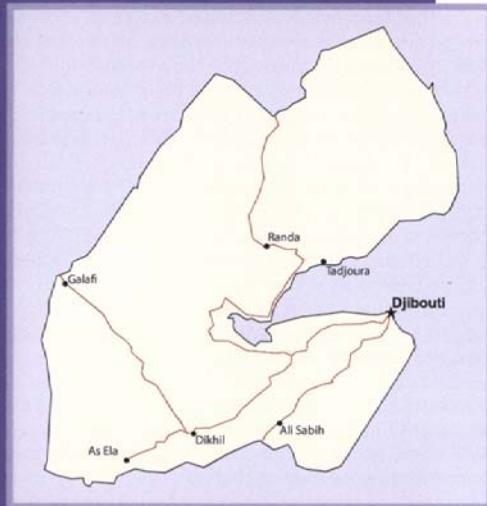
Il progetto intende aumentare le capacità di sviluppo economico e sociale autosostenibile ed ecomcompatibile delle comunità dell'area tradizionale Nzema, valorizzando il patrimonio ambientale come fonte di reddito e strumento di identità sociale e culturale. Il centro di riferimento pratico e concettuale dell'iniziativa è il forte Apollonia, costruito dagli inglesi per la tratta degli schiavi nel XVIII secolo. Le principali attività in corso, realizzate in collaborazione con il *Ghana Wildlife Society*, sono le seguenti:

1. potenziare le comunità locali nelle opportunità e capacità di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
2. aumentare opportunità e capacità imprenditoriali, con riferimento ad attività economiche legate alla valorizzazione delle risorse locali;
3. sensibilizzare la popolazione sulla conservazione e l'uso sostenibile degli ecosistemi e delle risorse naturali rinnovabili e sulle condizioni igienico-sanitarie.

**Ulteriori iniziative in corso nel 2009**

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE			IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO				
Miglioramento delle condizioni di vita degli street children e delle street mothers nella città di Accra	43081 16010	ordinaria	bilaterale	Ong promossa (RC)	si	no	no	euro 828.128,48 a carico DGCS	euro 174.375,45	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1 secondaria
Lotta alla desertificazione negli Afram Plains e nel distretto Ga nelle regioni Ashanti e Grater	41010	ordinaria	bilaterale	Ong promossa (RC)	si	no	no	euro 892.928,86 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)	07: T1 secondaria

## GIBUTI



Nonostante le ridotte dimensioni, Gibuti ha una considerevole importanza geopolitica nella regione del Corno d'Africa, in virtù della posizione geografica strategica tra Canale di Suez e Mar Rosso a nord, Golfo di Aden e penisola arabica a est. Nonostante le tensioni persistenti con l'Eritrea, che continua a occupare una porzione del territorio gibutino in prossimità del confine, il Paese intrattiene buone relazioni diplomatiche con molti Stati dell'area e con i partner internazionali, alcuni dei quali (Francia, USA e Giappone) presenti sul territorio anche con contingenti militari a sostegno della difesa nazionale. Oltre l'80% della popolazione, in totale circa 800.000 abitanti, vive nella capitale e nella circostante area suburbana di Balbala, mentre la quota rimanente è dedita alla pastorizia nomade. L'incremento demografico registrato negli ultimi anni dipende, in gran parte, dall'aumento del flusso di rifugiati provenienti da Eritrea, Somalia ed Etiopia. Gibuti gode di una discreta stabilità macroeconomica: per controllare l'inflazione nel 2009 il Governo ha rimosso i dazi sull'importazione di alcuni prodotti alimentari e firmato accordi con importatori e distributori per porre un tetto all'aumento dei prezzi dei prodotti di base; il Pil pro capite rimane relativamente elevato (1.240 dollari per il 2008<sup>31</sup>), la crescita economica è costante (+5,3% nel 2007 e +5,9% nel 2008<sup>32</sup>) e gli investimenti esteri diretti sono in continua crescita (3,3 milioni di dollari nel 2006 e 195 milioni di dollari nel 2007<sup>33</sup>). Nonostante questi indicatori positivi, Gibuti non riesce a uscire dal novero dei

## LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEL PAESE

Data la conformazione del territorio e la struttura dell'economia, i maggiori problemi del Paese rimangono la povertà endemica e la cronica carenza di cibo e acqua: circa il 50% della popolazione nelle aree rurali non gode di regolare accesso all'acqua potabile; di questi il 30% si approvvigiona direttamente a fonti idriche non protette. Il Governo ha pertanto varato e adottato un programma decennale (2001-2010) di sviluppo e lotta alla povertà, per: aumentare i redditi delle popolazioni rurali; contrastare il nomadismo; incentivare l'uso razionale e sostenibile delle risorse; estendere la superficie irrigua; aumentare la produttività agricola e migliorare le tecniche di allevamento del bestiame e delle risorse ittiche. Un altro documento di riferimento fondamentale per lo sviluppo del Paese è il *Poverty Reduction Strategy Paper* elaborato dalla Banca Mondiale e dal FMI, che si propone di ridurre la povertà nazionale del 19,5% entro il 2015. All'interno di questa cornice di intervento, nel gennaio 2009 il Ministero dell'Agricoltura ha approvato un "Programma nazionale di sicurezza alimentare" teso a rilanciare le forme di agricoltura tradizionale, introdurre nuove sementi particolarmente resistenti e migliorare la gestione delle risorse idriche. Al PRSP si ispira anche la strategia nazionale di sviluppo sociale (*National Initiative for Social Development*), varata dall'Esecutivo di Gibuti nel gennaio 2007 e tesa a ridurre le disuguaglianze e la disoccupazione. Alcune delle riforme previste riguardano la ristrutturazione del pubblico impiego, la modernizzazione del codice commerciale e del sistema giudiziario (attualmente basato sul Codice napoleonico) e il potenziamento delle capacità di rilevamento e analisi dei dati. La manovra di bilancio per il 2010, inoltre, prevede ingenti investimenti nell'edilizia pubblica, con particolare riferimento a scuole e centri sanitari. La disponibilità e l'accesso ai servizi di base, comunque, rimangono inadeguati alla necessità del Paese: i tassi di mortalità infantile (104/1.000), mortalità materna (740/100.000) e analfabetismo femminile (77% della popolazione) sono tra i più alti del continente. Nonostante l'impegno delle autorità locali, è ancora largamente praticata l'usanza delle mutilazioni genitali femminili.

50 paesi più poveri al mondo: il 74% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno<sup>32</sup>; l'aspettativa media di vita è di 55 anni<sup>33</sup>; il tasso di sottoccupazione è stimato tra il 45% e il 60%<sup>34</sup>. La crescita economica è infatti limitata da carenze infrastrutturali (energia e trasporti), inefficienze burocratiche e del sistema giudiziario, difficoltà di accesso ai finanziamenti e scarsa qualificazione delle risorse umane. Il settore trainante è quello dei trasporti, che ruota intorno all'indotto del porto: il Governo intende rendere Gibuti una piattaforma multiregionale per i beni in transito e favorire la costituzione di una *free zone* industriale, commerciale e dei servizi. Proprio il terziario genera l'87,6% del Pil e crea 8 impieghi su 10. L'aridità del territorio e il clima desertico e inospitale, invece, sono causa delle deboli prestazioni dei comparti agricolo e minerario-energetico-idrico, forieri rispettivamente solo del 3,5% e dell'8,9% della ricchezza nazionale. Anche l'industria è poco sviluppata e concentrata prevalentemente nell'edilizia e nella trasformazione dei prodotti alimentari. La dipendenza dal terziario rende Gibuti particolarmente vulnerabile agli shock che colpiscono l'Etiopia, destinazione primaria delle esportazioni di sale e principale beneficiaria dei servizi portuali. Il Paese importa, invece, la maggior parte dei prodotti alimentari di prima necessità principalmente dall'UE e, in seconda istanza, dall'Etiopia. L'adozione — da parte del Governo — di misure economiche e finanziarie di sostegno allo sviluppo e ai commerci ha valso al Paese il generale apprezzamento del FMI, che nel settembre 2008 ha approvato un credito triennale agevolato di 20 milioni di dollari a sostegno della strategia nazionale di lotta alla povertà. La valutazione del FMI, i pareri di Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo, inoltre, hanno contribuito alla decisione del Club di Parigi di ristrutturare una quota del debito gibutino pari a 69 milioni di dollari (ottobre 2008)<sup>35</sup>. Nonostante l'APS in favore di Gibuti sia progressivamente aumentato negli ultimi 15 anni, passando dai 20 milioni di dollari del 1999 ai 57 milioni di dollari del 2000 e ai 78,6 milioni di dollari del 2006, a oggi non esiste un sistema organico di coordinamento tra donatori. Le principali agenzie bilaterali e multilaterali (USA, Francia, alcuni paesi arabi, UE, Banca Africana di Sviluppo e Banca Mondiale) realizzano le iniziative di sviluppo o sulla base di accordi bilaterali sottoscritti con le autorità gibutine o tramite il sistema delle Nazioni Unite (FAO, UNHCR, UNICEF, UNOCHA, WFP, eccetera). Il ricorso a *pooled fund* è ancora ridotto e limitato prevalentemente agli interventi di emergenza per contrastare l'insicurezza alimentare e favorire l'approvvigionamento idrico nelle aree più remote. I maggiori donatori hanno elaborato programmi di intervento pluriennali, in linea con le priorità di sviluppo del Governo. La Banca Mondiale, ad esempio, nel 2006 ha lanciato il cosiddetto CAS (*Country Assessment Strategy*), rinnovato nel 2009 e concentrato sulle seguenti aree di intervento: 1) sostegno alla crescita; 2) sviluppo delle strutture sociali e accesso ai servizi di base; 3)

zamento del FMI, che nel settembre 2008 ha approvato un credito triennale agevolato di 20 milioni di dollari a sostegno della strategia nazionale di lotta alla povertà. La valutazione del FMI, i pareri di Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo, inoltre, hanno contribuito alla decisione del Club di Parigi di ristrutturare una quota del debito gibutino pari a 69 milioni di dollari (ottobre 2008)<sup>35</sup>. Nonostante l'APS in favore di Gibuti sia progressivamente aumentato negli ultimi 15 anni, passando dai 20 milioni di dollari del 1999 ai 57 milioni di dollari del 2000 e ai 78,6 milioni di dollari del 2006, a oggi non esiste un sistema organico di coordinamento tra donatori. Le principali agenzie bilaterali e multilaterali (USA, Francia, alcuni paesi arabi, UE, Banca Africana di Sviluppo e Banca Mondiale) realizzano le iniziative di sviluppo o sulla base di accordi bilaterali sottoscritti con le autorità gibutine o tramite il sistema delle Nazioni Unite (FAO, UNHCR, UNICEF, UNOCHA, WFP, eccetera). Il ricorso a *pooled fund* è ancora ridotto e limitato prevalentemente agli interventi di emergenza per contrastare l'insicurezza alimentare e favorire l'approvvigionamento idrico nelle aree più remote. I maggiori donatori hanno elaborato programmi di intervento pluriennali, in linea con le priorità di sviluppo del Governo. La Banca Mondiale, ad esempio, nel 2006 ha lanciato il cosiddetto CAS (*Country Assessment Strategy*), rinnovato nel 2009 e concentrato sulle seguenti aree di intervento: 1) sostegno alla crescita; 2) sviluppo delle strutture sociali e accesso ai servizi di base; 3)

miglioramento della *governance* e della gestione pubblica. La Banca Africana di Sviluppo ha adottato un documento strategico per il periodo 2007-2010, per: sostenere interventi di rafforzamento della competitività di Gibuti; migliorare il clima economico; sviluppare le risorse umane (in particolare nei settori sanitario e dell'istruzione); sviluppo comunitario integrato; potenziare le capacità istituzionali.

La nuova cornice di intervento dell'UE (*Country Strategy Paper* 2008-2013), naturale prosecuzione dell'omonima strategia adottata nel quinquennio 2002-2007 e sviluppata nell'ambito degli Accordi di Cotonou, si concentra sui settori acqua, igiene ambientale ed energia. Complessivamente, l'UE vuole contribuire a migliorare le condizioni di salute e di igiene della popolazione, garantendo un maggior accesso all'acqua potabile e ai sistemi di trattamento delle acque reflue e smaltimento dei rifiuti. Nel settore dell'energia, le iniziative finanziarie sono volte a favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili, migliorare la distribuzione e aumentare la competitività. Settori trasversali del contributo comunitario a Gibuti sono: decentramento istituzionale; sostegno alla società civile e all'integrazione regionale; sviluppo dei commerci; parità di genere; tutela ambientale. Per il periodo 2008-2013, l'UE ha previsto allocazioni pari a 41,1 milioni di euro, che andrebbero a sommarsi ai 110,65 milioni di euro stanziati per Gibuti negli ultimi 20 anni. Tra i donatori bilaterali, USAID ha elaborato un programma di aiuti nei settori dell'istruzione, della sanità, della sicurezza alimentare e della *good governance*. Sanità e istruzione, con lo sviluppo urbano, sono anche i settori principali dell'impegno dell'Agenzia di Cooperazione francese. Kuwait e Arabia Saudita hanno allocato finanziamenti per vari interventi infrastrutturali (elettrificazione, edilizia scolastica e popolare, trasporti, acqua e igiene ambientale). Con riferimento al comparto energetico, è da sottolineare anche l'avvio di *partnership* bilaterali tra Gibuti e alcuni paesi europei per favorire lo sviluppo di fonti di energia alternativa.

La presenza di Ong internazionali è poco significativa e limitata alle maggiori associazioni (ad esempio la Croce Rossa Internazionale), a causa degli alti costi di gestione degli interventi, di beni e servizi e della manodopera qualificata.

### La Cooperazione italiana

Dall'ottobre 2007, la competenza delle relazioni diplomatiche tra Italia e Gibuti – incluse le attività di cooperazione allo sviluppo – è passata dall'Ambasciata di Sanàa (Yemen) a quella di Addis Abeba (Etiopia).

L'Italia è uno dei principali donatori bilaterali per Gibuti – dopo Francia e USA – operando da oltre 20 anni per migliorare le condizioni della popolazione, con particolare riguardo al settore sanitario. Gli OdM sanitari, insieme con i rispettivi target, rappresentano dunque il *focus* principale della presenza e dell'in-

### LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

L'esiguo numero di donatori bilaterali e multilaterali operanti a Gibuti e l'assenza di molte sedi locali delle agenzie di cooperazione – lo stesso Ufficio di Cooperazione italiana territorialmente competente è basato in Etiopia – non hanno a oggi facilitato l'avvio di un dialogo costante tra donatori né la conseguente creazione di efficaci meccanismi di coordinamento internazionale basati sui principi cardine dell'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS). Tutte le agenzie, ad ogni modo, concordano sull'importanza di includere Gibuti in un approccio di tipo regionale. A questo proposito, nel 2009 la Cooperazione italiana ha avviato l'identificazione di un'iniziativa transfrontaliera di formazione sanitaria per operatori sanitari gibutini e somali da realizzare attraverso l'IGAD<sup>36</sup>. La concentrazione del sostegno italiano sul settore sanitario, attraverso un principale intervento a gestione diretta per riabilitare il maggior ospedale della capitale, d'altra parte, favorisce il consolidamento delle relazioni bilaterali con la controparte di riferimento (Ministero della Sanità gibutino). È, dunque, attraverso le autorità locali che la Cooperazione italiana è attenta a evitare duplicazioni e a favorire il rispetto dei principi di Parigi/Accra. Gli obiettivi e i risultati attesi di questo programma sono coerenti con i principi e l'impostazione del "Programma nazionale di lotta alla povertà" e della "Strategia nazionale di sviluppo sociale" e sono stati concordati con le controparti.

Intervento italiano nel Paese. Il notevole contributo (oltre 13 milioni di euro) concesso in passato per la riabilitazione del maggior nosocomio del Paese – l'ospedale di Balbala, situato nell'omonima baraccopoli alle porte della capitale gibutina – prosegue oggi con una nuova iniziativa di oltre 9 milioni di euro, tesa ad ampliare e migliorare ulteriormente la struttura e la qualità dei servizi in essa offerti. A latere di tale intervento, nel primo semestre del 2009 è proseguita l'assistenza tecnica italiana al Ministero della Sanità gibutino per la gestione medico-ospedaliera e l'assicurazione della qualità dei servizi offerti dallo stesso ospedale, nell'ambito del "Progetto di sostegno al decentramento e allo sviluppo del servizio sanitario del Municipio di Balbala". Il contributo dell'Italia al

<sup>36</sup> Si ricorda che l'Italia ricopre il ruolo di Presidenza dell'IGAD Partners' Forum.

miglioramento del sistema sanitario di Gibuti deriva anche dai termini dell'Accordo di riconversione del debito concluso nel febbraio 2006 ed emendato nel giugno 2009, che prevede la graduale conversione di una consistente quota del debito contratto dal Paese verso l'Italia (oltre 14 milioni di euro sui circa 50 complessivi) in progetti di sviluppo del settore sanitario. Nello specifico, sulla base di una serie di proposte presentate dalla parte gibutina, tali fondi concorrono a potenziare gli Ospedali di Peltier e di Balbala; consolidare la gestione della Direzione della farmacia; contribuire alla formazione del personale sanitario; riabilitare le strutture sanitarie distrettuali; sostenere la Facoltà di Medicina dell'Università e l'Istituto Superiore per le scienze sanitarie. Un apposito Comitato tecnico di gestione del debito – composto da rappresentanti delle due parti coinvolte – si riunisce su base semestrale per monitorare il rispetto dei termini dell'Accordo, nonché proporre, negoziare e valutare nuove proposte di progetto finanziabili tramite i fondi della riconversione. Si ricorda infine che Gibuti è sede del Segretariato dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD), organizzazione internazionale politico-commerciale formata dai paesi del Corno d'Africa e sostenuta dall'Italia sin dalla sua costituzione nel 1985.

L'Italia, tra l'altro, detiene attualmente la Presidenza dell'IGAD Partners' Forum, cui scopo è sostenere la collaborazione tra Stati donatori e membri dell'IGAD.

**Principali iniziative****Nuovo ospedale di Balbala**

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo gibutino/diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 9.396.335
Importo erogato 2009	euro 2.625.154,81
Tipologia	dono
Grado di stegamento	slegata/FL slegata/FE legata
Obiettivo del Millennio	06: T3
Rilevanza di genere	secondaria

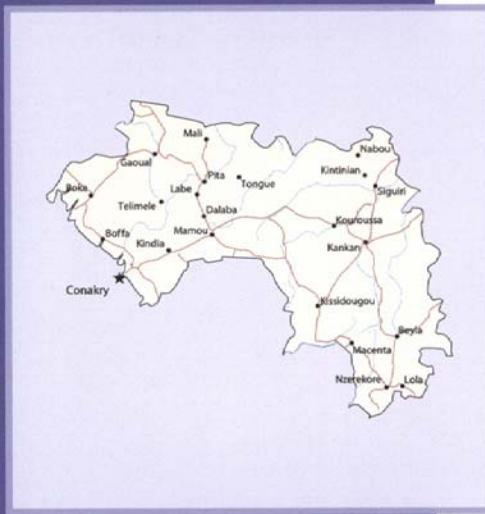
Si tratta del principale progetto finanziato dalla Cooperazione italiana a Gibuti, a prosecuzione e testimonianza dell'impegno decennale profuso per il potenziamento del principale nosocomio del Paese, situato nel quartiere degradato di Balbala alle porte della

Capitale. L'Accordo di programma, approvato nel novembre 2006, è stato sottoscritto dalle parti nel giugno 2008 e ratificato il 29 ottobre 2008. Il progetto vuol contribuire a migliorare le condizioni di vita e di salute della popolazione, garantendo adeguata assistenza sanitaria e accesso equo ai servizi sanitari nazionali di base. Esso ha valenza transregionale: il suo serbatoio di utenza, infatti, non è rappresentato solo dalla popolazione di Gibuti, ma anche da un alto numero di rifugiati somali, etiopici ed eritrei che risiedono nella zona. Attraverso l'intervento si prevede di: 1) riabilitare la struttura ospedaliera per l'allestimento dei reparti di pediatria e malattie infettive; 2) costruire un nuovo edificio per i reparti di medicina generale e oncologia; 3) fornire attrezzature mediche, equipaggiamenti e arredi; 4) formare il personale medico-ospedaliero, paramedico e amministrativo. La costruzione di una nuova ala ospedaliera, di oltre 6.900 m<sup>2</sup>, permetterà inoltre di aumentare di circa 100 unità il numero di posti letto. Tale edificio servirà essenzialmente a integrare e completare i servizi attualmente disponibili, principalmente volti all'assistenza materno-infantile. Nei mesi di giugno e luglio 2009 si sono svolte le fasi di gara di prequalifica per selezionare una rosa di società di ingegneria per la progettazione e la direzione lavori. La relativa gara è stata lanciata il 30 dicembre 2009.

**Ulteriori iniziative in corso nel 2009**

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE			IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.(1)	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO				
Sostegno al decentramento e allo sviluppo del Servizio Sanitario del Municipio di Balbala	12110 16010	ordinaria	bilaterale	Diretta [FL+FE]	no	no	no	euro 4.299.110	euro 53.301,64	dono	slegata/ legata	04: T1 06: T3
Accordo di riconversione del debito	60061	ordinario	bilaterale	aff. al Governo/ diretta	no	no	no	euro 14.220.715	euro 0,00	dono	slegata	08: T3

## GUINEA



Nonostante le immense risorse minerarie e la varietà del clima che consente le più ampie colture, la Guinea è uno dei paesi più poveri al mondo. Essa rientra, insieme con Senegal, Mali e Guinea Bissau, nel gruppo dei paesi definiti dall'ONU a sviluppo umano debole. Infatti, nella classifica UNDP è al 170º posto (167º nel 2008). Se il Pil per capite è leggermente più elevato rispetto alla maggior parte dei paesi dell'Africa centro-occidentale (1.140 dollari PPA), gli altri indicatori di sviluppo sono allarmanti: la speranza media di vita alla nascita è di soli 57,3 anni, l'acqua potabile è accessibile solo al 50% della popolazione e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta: più del 70% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta, e il tasso sale all'82% per le donne. Al contrario di quanto potrebbero far ritenere gli indicatori di sviluppo, la Guinea possiede ingenti risorse minerarie, idroelettriche e agricole. Le potenzialità idroelettriche sono però fortemente sottoutilizzate, tanto che l'energia elettrica raggiunge attualmente meno del 10% della popolazione. Il Paese possiede, inoltre, quasi metà delle risorse mondiali di bauxite e ne è il secondo produttore. Il settore minerario rappresenta, infatti, l'attività economica principale e contribuisce per più del 70% alle esportazioni. Negli anni '90 la Guinea era riuscita a mantenere una relativa stabilità interna nonostante le ricadute dei conflitti protrattisi in Sierra Leone e Liberia, che hanno causato l'esodo di decine di migliaia di rifugiati con pesanti conseguenze sulle sue già fragili strutture socio-eco-

nomiche. Tuttavia, mentre gli altri due paesi – terminata la guerra civile – hanno avviato un processo di ripresa, la vulnerabilità economica e politica della Guinea è aumentata. Una leggera crescita macroeconomica si è registrata nel 2006 e nel 2007, ma il livello medio di vita è peggiorato. Il franco guineano si è fortemente deprezzato; i prezzi di beni di prima necessità come alimenti e carburante hanno raggiunto livelli al di fuori della portata della maggioranza della popolazione; l'inflazione, da anni uno dei maggiori fattori di instabilità del Paese, nel 2008 è stata del 18,4%. Il progressivo peggioramento della situazione economica e il malcontento popolare per corruzione e malgoverno sono esplosi in due scioperi generali nel 2006. Un terzo sciopero all'inizio del 2007 è sfociato in violente proteste in diverse città del Paese, spingendo il Governo a stabilire il regime di legge marziale per due settimane. La morte del Generale Conté nel novembre 2008 ha determinato una situazione di instabilità politica; in tale occasione, il Capitano Moussa Camara ha guidato la presa del potere, stabilendo una nuova giunta militare (*Conseil national pour la démocratie et le développement-CNDD*) che si è successivamente macchiata di violazioni dei diritti fondamentali e di una strage di manifestanti nel settembre 2009. La fiducia degli investitori è stata compromessa negli anni dalla corruzione dilagante; la grave carenza di infrastrutture, la penuria di lavoratori qualificati e l'incertezza politica non hanno certamente portato dei benefici. Anche la fiducia del FMI e della Banca Mondiale sono venute meno e hanno portato alla sospensione dei principali meccanismi di supporto finanziario nel 2003. Il Governo precedente al colpo di stato del dicembre 2008 ha tentato sin dal 2006 di ristabilire una collaborazione proficua con le IFI attraverso l'assistenza tecnica dei maggiori donatori e degli stessi FMI e Banca Mondiale, per ripristinare un programma efficace di sviluppo; ma nel 2007 l'economia ha disatteso i segnali positivi del 2005 e 2006, con una crescita pari solo all'1,5%. L'adozione di solide politiche macroeconomiche e il raggiungimento della stabilità finanziaria costituiscono requisiti fondamentali in vista dell'avvio di un nuovo programma finanziato dal FMI.

### La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana svolge in Guinea un ruolo minore. Il Paese ha sottoscritto con l'Italia due accordi di cancellazione del debito, uno di cancellazione (*interim debt relief*) nel 2001 (15,93 milioni di dollari USA) e l'altro di riconversione. Quest'ultimo, in particolare, è stato firmato nell'aprile del 2003 e ha portato alla creazione di un Fondo di contropartita (*Fonds Guinéo-Italien de Réconversion de la Dette-FOGURED*) destinato al finanziamento di progetti di sviluppo. Il fondo è alimentato dal Governo guineano, che ha versato l'equivalente in valuta locale del 10% della somma annullata con l'Accordo del 2001, e dalla Fondazione italiana Giustizia e Solidarietà (GS), che ha contribuito con oltre 6 milioni di

euro. La guida e il controllo generale dell'iniziativa sono garantiti da un Comitato di sorveglianza, composto da rappresentanti della parte italiana, della parte guineana e di GS. Dal suo avvio sono stati finanziati circa 800 progetti nei settori della sanità, istruzione di base, formazione e attività produttive, localizzati principalmente nelle regioni di Kankan, N'Zerekoré e Conakry. Attualmente nel Paese sono attive solo iniziative di carattere regionale.

### Unica iniziativa di cooperazione bilaterale in corso

#### Intensificazione, diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole nella regione di Kindia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	521010
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.350.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa si aggiunge alle sei già esistenti in Senegal, Mali, Guinea Bissau, Gambia, Sierra Leone e Liberia, ed è stato approvato il finanziamento di interventi nel campo della commercializzazione dei prodotti agricoli. Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund* per la Sicurezza alimentare della FAO ed è volto a promuovere la sicurezza alimentare e sostenere le politiche nazionali per introdurre sistemi sostenibili di produzione-trasformazione-commercializzazione. Negli ultimi mesi del 2009 si è dato avvio al progetto tramite l'identificazione, selezione e reclutamento del *National Project Coordinator*.

## GUINEA BISSAU



A partire dal 1998 il Paese ha vissuto una sequenza di guerre civili, governi ad interim e colpi di Stato, conclusasi nel giugno del 2005 con il ritorno al potere di Vieira, che si è impegnato a perseguire lo sviluppo economico e la riconciliazione nazionale. Questa speranza pare dissoltasi del tutto in seguito agli incidenti oscuri del marzo 2009, in cui il Presidente Vieira, il Capo di Stato Maggiore e alcuni Ministri hanno perso la vita. Nuove elezioni a metà 2009 hanno ri-stabilito l'ordine costituzionale, che resta comunque fragile. Con un'economia distrutta e una crisi sociale che perdura da nove anni, la Guinea Bissau è tra i paesi meno sviluppati al mondo. Nella classifica ISU è infatti al 173° posto (167° nel 2008), mentre il Pil pro capite annuo è di circa 477 dollari PPA. Inoltre, la diseguaglianza nella distribuzione del reddito è tra le più estreme al mondo; la vita media è di soli 47 anni; il 43% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile; circa il 35% degli adulti è analfabeto. L'economia bissau-guineana si basa essenzialmente sull'allevamento, sull'agricoltura e sulla pesca. La coltura dell'anacardio si è sviluppata notevolmente negli ultimi anni, e il Paese ne è ora il sesto produttore al mondo. Oltre all'anacardio, che rappresenta più dell'80% dell'export, la Guinea Bissau potrebbe potenzialmente esportare grandi quantità di pesce e frutti di mare, le cui quantità sono però recentemente calate, mentre nessuna attività di trattamento è svolta *in loco*. Il riso costituisce la coltura più importante e la principale risorsa alimentare. Per i costi eccessiva-

mente elevati, non si prevede a breve uno sviluppo incisivo dei settori del petrolio, del fosfato e di altre risorse minerarie. Peraltra l'innalzamento dei prezzi delle materie prime ha spinto la crescita macroeconomica al 3,7% nel 2007 e al 3,3% nel 2008, anche se al prezzo di un'inflazione stimata al 10,7% nel 2008.

A partire dal 2000, il Governo – con l'assistenza dei donatori internazionali – ha iniziato a formulare programmi concreti di sviluppo, sino all'approvazione, nel luglio 2006, del Documento di strategia nazionale di riduzione della povertà (DENARP). Negli ultimi anni le autorità pubbliche hanno dimostrato un certo dinamismo e un'apprezzabile serietà nella gestione della finanza pubblica e nell'impegno per le riforme, dalla riduzione degli effettivi dell'esercito e della funzione pubblica al controllo delle spese. Restano tuttavia strozzature quali il ridotto tasso di fiscalizzazione del Paese, che determina basse entrate, e la prospettiva di una rivalutazione salariale per allineare le retribuzioni militari a quelle civili, con prevedibili conseguenze in termini di aggravio delle spese.

Finora la Banca Mondiale, attraverso l'*International Development Association*<sup>37</sup> ha finanziato 28 progetti in Guinea Bissau, per un impegno complessivo di circa 335 milioni di dollari. Attualmente sono 4 i progetti in corso, per un totale di 54 milioni di dollari, concernenti il sostegno al settore privato (26 milioni di dollari); l'emergenza pubblica (10); la difesa della biodiversità e delle coste marine (3); la riabilitazione di varie infrastrutture (15).

Attraverso i *trust funds* la Guinea Bissau beneficia inoltre di ulteriori finanziamenti per un totale di 18,7 milioni di dollari. Da ultimo, nel 2009 è stato approvato un programma di emergenza per la sicurezza alimentare, a valere sul *Food Price Crisis Response Trust Fund*, mirato all'aumento della produzione del riso e alla riabilitazione viaria rurale, a iniziative di *school feeding* e di *food-for-work*, in collaborazione con il PAM e la FAO.

### La Cooperazione italiana

La nostra Cooperazione ha operato prevalentemente attraverso progetti promossi da Ong italiane nei settori sanitario, agricolo, nonché attraverso interventi sul canale multilaterale con le agenzie delle Nazioni Unite e aiuti alimentari. Tra le attività in corso si segnalano l'intervento avviato dalla FAO nel settore della sicurezza alimentare e la valorizzazione dei prodotti agricoli locali a valere sul contributo italiano al Fondo fiduciario per la sicurezza alimentare. La Guinea Bissau è un Paese di seconda priorità secondo le linee guida della Cooperazione italiana 2009-2011 ma – a causa della situazione politica instabile e anche della scarsità di risorse disponibili – nel 2009 non sono state avviate nuove iniziative significative.

L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarietà e la divisione del lavoro anche in considerazione delle ridotte attività finanziate nel Paese e dell'assenza di personale sul posto.

### Principali iniziative<sup>38</sup>

#### Diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e Bafata

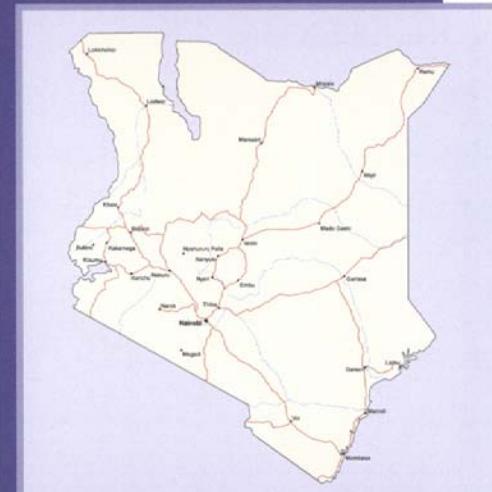
Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120-31161
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: FAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	dollari 1.500.000
Importo erogato 2009	0,00 (già erogato nel Trust Fund FAO)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	01: T3
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa, di durata triennale, si basa sull'esperienza acquisita nel quadro del Programma speciale per la sicurezza alimentare in Guinea Bissau, e in particolare del Progetto di dinamizzazione della commercializzazione dei prodotti alimentari, finanziato dal 2002 al 2005 dalla Cooperazione italiana nelle regioni di Oio e Bafata. L'obiettivo del progetto – che ha come beneficiari gli agricoltori di circa 40 villaggi delle suddette regioni – è di diversificare, intensificare e valorizzare i prodotti agricoli e quelli derivati dall'allevamento. Nel corso del 2009 sono proseguite le attività di riabilitazione e gestione delle risaie, la moltiplicazione delle semenze e sono state svolte delle attività di formazione relative alla trazione animale con il supporto di un veterinario. Nell'ambito dell'iniziativa, finanziata con il contributo della DGCS al *Trust Fund per la Sicurezza Alimentare* della FAO, è prevista una componente finalizzata al coordinamento regionale dei sette progetti finanziati a valere sul medesimo *Trust Fund* (Senegal, Mali, Gambia, Guinea, Guinea Bissau, Sierra Leone e Liberia).

<sup>37</sup> L'*International Development Association* (IDA) è la parte della Banca Mondiale che aiuta i paesi più poveri del mondo. Creata nel 1960, IDA ha lo scopo di ridurre la povertà concedendo credito a interessi zero e prestiti per programmi che promuovano la crescita economica, la riduzione delle diseguaglianze e che migliorino le condizioni di vita delle persone.

<sup>38</sup> Nei progetti promossi da Ong e cofinanzianti dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

## KENYA



Nel corso del 2009 l'economia del Kenya ha avuto una fase di recessione con un Pil intorno al 2,5% rispetto al 7% previsto a inizio anno. La diminuzione del Pil è stata legata principalmente a fattori interni quali la crisi elettorale dei primi mesi del 2008 e la siccità che ha afflitto il Paese. A ciò si sono aggiunti shock esogeni quali l'aumento del prezzo del petrolio e la crisi alimentare e finanziaria globale. A causa di tali elementi, i tre principali settori economici del Paese (agricolo, turistico e manifatturiero) hanno presentato una diminuzione dello sviluppo dell'ordine del 10-15%, influenzato negativamente da un tasso d'inflazione del 20%. Inoltre il ritardo accumulato nel processo di privatizzazione, congiunto a una riduzione del gettito fiscale (in parte connesso alla crisi postelettorale del 2008 e all'attuale crisi finanziaria) hanno ulteriormente aggravato lo stato del Paese, forzandolo a ridurre le proprie riserve monetarie da 3,4 a 2,9 miliardi di dollari. In tale contesto il Governo ha orientato gran parte delle risorse finanziarie verso settori chiave per lo sviluppo. Per esempio la spesa in sanità e istruzione è aumentata dal 31% al 39% nel periodo 2005-2009, mentre quella in infrastrutture dal 4% al 10% nello stesso periodo. In generale, il Kenya soffre di un'accentuata diseguaglianza sociale: il 10% della popolazione possiede il 42% della ricchezza nazionale, mentre il 10% più povero ne controlla meno dell'1%. In termini di disparità sociale le donne hanno minori possibilità degli uomini di accedere all'istruzione secondaria e quindi di trovare

## Sviluppo agricolo comunitario nelle isole Bijagos

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31161
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Manitese
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 324.609,15 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 55.965,59
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	01: T1
Rilevanza di genere	nulla

La zona di intervento del progetto è la regione Bolama Bijagos che – nonostante la ricchezza delle risorse naturali – per l'isolamento e la fragilità dei sistemi di produzione agricola è tra le più deppresse e sottosviluppate del Paese. L'arcipelago è composto da circa 50 isole, di cui solo 17 abitate, mentre le rimanenti sono usate dalla popolazione per la coltivazione di riso e l'estrazione dell'olio di palma. Il progetto intende migliorare le condizioni socio-sanitarie delle popolazioni residenti. Le attività riguardano l'accesso al microcredito, la creazione di fondi per la commercializzazione dei prodotti e l'apertura di negozi comunitari, pur non trascurando le attività agricole. Nel 2009 si è continuato infatti a dare sostegno alla produzione agricola mediante la formazione di 687 donne in orticoltura, risicoltura e estrazione dell'olio di palma. Dalla produzione risicola, sulle tre annualità, gli agricoltori hanno ottenuto circa 50 tonnellate di riso (su 9 distribuite). Sono stati distribuiti, nell'ultimo anno, 32 kg di semi di varietà differenti per tutti i 23 orti allestiti. Sette dei pozzi previsti dal progetto sono già funzionanti, mentre negli altri orti le donne utilizzano generalmente l'acqua del villaggio o di fonti non molto distanti. Il progetto ha poi sostenuto altre attività quali: la produzione di olio di palma, con la distribuzione di cinque presse per la spremitura dei caschi; la produzione di miele con corsi di formazione e fornitura di arnie e materiali specifici per l'estrazione a 15 apicoltori sull'isola di Canogo; la produzione di sale nell'isola di Uno e quella di stuiole sulle isole di Orango e Galinha. Un grande sostegno per la commercializzazione dei prodotti e per l'inizio di nuove attività generatrici di reddito è stato dato dall'accesso al microcredito. Corsi di formazione hanno accompagnato diversi gruppi e singole persone nell'inizio di nuove attività generatrici di reddito, come il commercio di saponi, generi alimentari e vestiario. La cassa vanta oggi 427 nuovi

utenti, che hanno avuto accesso al credito grazie al finanziamento del programma di sviluppo comunitario sulle isole. Per facilitare infine la popolazione nell'approvvigionamento di beni di prima necessità, quali sapone, candele, zucchero, fiammiferi eccetera, sono stati aperti quattro negozi comunitari, nelle isole di Uno, Orango e Uracane. Anche questi negozi sono stati dati in dotazione alle associazioni di villaggio che le gestiscono autonomamente attraverso un comitato di gestione.

## Miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti (scuola primaria e secondaria) in Guinea Bissau

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11130
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNESCO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.200.000
Importo erogato 2009	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa di diagnostica settoriale richiesta dal Paese comprende l'analisi delle politiche educative e la recensione e valutazione degli insegnanti. In riferimento a quest'ultimo aspetto, tale iniziativa costituisce un progetto pilota.

un'adeguata occupazione. Rimane altamente diffusa la pratica di favorire gli uomini nell'accesso all'istruzione, all'occupazione e a cariche politiche di prestigio. Infatti, meno del 10% di ruoli dirigenziali nei ministeri o in parlamento sono ricoperti da donne.

A livello politico, la debolezza dell'amministrazione pubblica insieme all'alto tasso di corruzione sono considerati tra le principali cause che impediscono una reale riduzione della povertà nel Paese. Tali carenze sono dovute in maggioranza a una mancanza di meccanismi di controllo interni alla pubblica amministrazione che permettono la diffusione di pratiche di corruzione.

Tuttavia esempi quali la creazione di nuove strutture democratiche, la creazione di una Commissione per la lotta alla corruzione interna al Ministero della Giustizia e affari costituzionali, una sempre maggiore indipendenza della stampa locale e una maggiore trasparenza nella formulazione del *budget* statale testimoniano l'impegno dell'attuale Governo a contrastare pratiche diffuse di corruzione.

Le disparità regionali sono accentuate: è il caso della provincia di Nyanza dove il 65% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà rispetto al 31% delle province centrali; ciò si riflette in una disparità di 16 anni nell'aspettativa di vita alla nascita. Allo stesso tempo accentuate diseguaglianze sono presenti anche tra città e campagna: qui l'accesso a servizi sanitari ed educativi è nettamente inferiore. Il 70% della popolazione keniota ha meno di 30 anni. Ciò costringe il Governo a impegnarsi in programmi per i giovani. A tale proposito nel 2005 l'attuale Governo ha istituito un apposito Ministero della Gioventù.

In termini di diffusione di pratiche di diritti umani, il Kenya presenta un quadro positivo, rispettando in larga parte trattati e convenzioni internazionali ratificati dal Governo. Anche in questo settore il Governo ha istituito una Commissione nazionale per i diritti umani indipendente, incaricata d'investigare eventuali abusi da parte delle forze dell'ordine; definire un più equo sistema giuridico accessibile anche alla popolazione più povera; infine cercare di diminuire le violenze sulle donne.

Gran parte della nuova politica intrapresa dal Governo, sia in termini sociali che economici, è strettamente determinata dall'attiva partecipazione della società civile. Numerose sono infatti le organizzazioni presenti nel Paese, attive nel promuovere la difesa dei diritti civili per donne e bambini e un più ampio accesso all'istruzione e al sistema sanitario. Questa forte partecipazione è ampiamente considerata a livello internazionale come una delle principali risorse del Paese.

#### La Cooperazione italiana

Nel corso del 2009 la Cooperazione italiana ha consolidato la propria posizione nell'ambito della divisione del lavoro con gli altri donatori e dell'allineamento con le politiche di sviluppo governative, focalizzando il proprio intervento su due settori prioritari: sanità e

#### IL COORDINAMENTO DEGLI AIUTI PUBBLICI ALLO SVILUPPO

La Cooperazione italiana partecipa attivamente al processo di allineamento e coordinamento degli aiuti pubblici allo sviluppo sin dal 2004, quando fu stabilito il *Donor Coordination Group* (DCG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali, e l'*HAC Group* (*Harmonization, Alignment and Coordination*), attualmente presieduto dal Governo del Kenya e che coordina i lavori di 17 gruppi settoriali. I paesi donatori europei si coordinano tra loro mediante un apposito consesso (EUDC), le cui deliberazioni hanno acquisito maggiore importanza e incisività in seguito all'approvazione del Codice di condotta europeo in materia di aiuti allo sviluppo. Il sistema di concertazione sopra descritto è stato sottoposto nel corso del 2008 a una valutazione intermedia, che ha valutato positivamente i risultati ottenuti, e in particolare l'adozione di un documento strategico sottoscritto dal Governo e dai donatori (il *KJAS, Kenya Joint Assistance Strategy*). Per contro, la valutazione ha indicato l'opportunità di un maggiore allineamento dei settori di intervento individuati dai donatori con quelli stabiliti dal Governo, e la necessità di dare al sistema di coordinamento degli aiuti maggiore stabilità organizzativa e finanziaria. In particolare è emerso che se da un lato notevoli risultati sono stati ottenuti in termini di coordinamento delle attività dei donatori — permettendo in parte di ridurre duplicazioni e minimizzare i costi di transazione (principio dell'armonizzazione) — dall'altro l'allineamento delle attività dei donatori alle strategie di sviluppo del Paese, nonché l'utilizzo di sistemi locali è ancora in una fase iniziale che richiede ulteriori e ingenti sforzi. Infine, dai vari gruppi di lavoro settoriali (acqua, sanità e sviluppo locale), è stata inoltre riscontrata un'assenza di partecipazione da parte dei vari ministeri di riferimento nel guidare le varie attività di riforma, nonché l'assenza di un quadro istituzionale di riferimento in grado di portare avanti le nuove politiche sull'efficacia dell'aiuto.

acqua (quest'ultimo settore in Kenya comprende anche l'irrigazione agricola).

Nel settore della sanità, è stato lanciato nel corso dell'anno il programma coordinato di assistenza tecnica *Support to the district health services and to the development of public private partner-*

*ship policies*. Tale programma settoriale è compatibile con tutti i target del quarto, quinto e sesto Obiettivo del Millennio, verso i quali permetterà inoltre di indirizzare adeguatamente parte delle risorse messe a disposizione dal *Kenya-Italy Debt for Development Program*, operante in virtù del primo accordo di conversione debitoria nella storia del Kenya che fu sottoscritto nel gennaio 2007 per un valore di circa 44 milioni di euro su una durata di 10 anni. Sempre nel settore sanitario, va segnalato il significativo contributo del Progetto di sviluppo integrato di Ngomeni, eseguito dal Ministero dello Sviluppo regionale e quasi interamente compatibile con gli indicatori della Dichiarazione di Parigi, nonché dei sei progetti promossi dalle Ong italiane, anch'essi compatibili con gli Obiettivi del Millennio e finanziati dalla DGCS per un valore complessivo di 4,5 milioni. Numerose e consistenti sono le iniziative della Cooperazione decentrata, che collaborano spesso con le Opere Missionarie, per dare piena coerenza al Sistema Italia nel Paese.

Nel settore dell'acqua, la Cooperazione italiana sta assumendo una presenza considerevole grazie alle ingenti risorse investite dal suddetto Programma di conversione debitoria e all'imminente lancio di importanti crediti d'aiuto quali le fasi conclusive del Progetto di sviluppo agroidraulico di Sigor (compatibile con tutti i target del primo Obiettivo del Millennio) e del Progetto per l'acquedotto di Kiambere (terzo target del settimo Obiettivo del Millennio), per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro.

In considerazione di tale significativa presenza settoriale, la Cooperazione italiana è stata nominata *Lead Donor* del settore idrico nel 2010, assumendone già nel 2009 la funzione suppletiva.

La Cooperazione italiana in Kenya opera anche nei settori della riqualificazione urbana e dell'educazione, ed è presente indirettamente anche nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale e dell'*e-Parlament* grazie a iniziative di UNDP, UNICEF e UNDESA finanziate tramite il canale multilaterale. Nel corso del 2009 è infine intervenuta con un finanziamento al PAM per la distribuzione di cibo nelle aree aride del nord del Paese, e con un'iniziativa di emergenza in gestione diretta a favore delle popolazioni vittime dei disordini post-elettorali; oltre a contribuire finanziariamente a UNHCR per la gestione del campo di rifugiati somali di Dadaab.

**Principali iniziative<sup>39</sup>****Programma Integrato di sviluppo di Ngomeni, Malindi**

<b>Tipo di iniziativa</b>	ordinaria
<b>Settore DAC</b>	43010
<b>Canale</b>	bilaterale
<b>Gestione</b>	affidata al Governo keniota ex art. 15/diretta
<b>PIUs</b>	NO
<b>Sistemi Paese</b>	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
<b>Importo complessivo</b>	euro 3.094.461
<b>Importo erogato 2009</b>	euro 11.846,88 (FE)
<b>Tipologia</b>	dono
<b>Grado di slegamento</b>	art. 15 slegata/FL slegata/FE legata
<b>Obiettivo del Millennio</b>	05: T1
<b>Rilevanza di genere</b>	secondaria

Questo programma vuole migliorare le strutture sanitarie, educative e produttive della zona di Ngomeni, nel distretto di Malindi, dove è ubicata la stazione spaziale italiana S. Marco.

Le opere sinora realizzate sono le seguenti: costruzione di uffici per i docenti; due blocchi di classi e bagni per le allieve; riabilitazione di due blocchi di classi alla scuola elementare di Ngomeni; costruzione di un centro di salute riproduttiva a Mamburi; costruzione di un reparto maternità a Marikobuni; riabilitazione del blocco radiologia e del sistema idrico; pavimentazione del parcheggio e delle aree esterne dell'ospedale distrettuale di Malindi. Nel corso del 2009 si è provveduto all'allaccio alla rete elettrica di tutti i nuovi edifici costruiti dal programma, alla perforazione di alcuni pozzi e alla costruzione di un muro marino di contenimento delle maree. L'assistenza tecnica italiana ha provveduto – tramite l'apposito fondo *in loco* – alla formazione e supporto di 25 associazioni rurali, che hanno potuto così avviare altrettante microimprese (piccoli allevamenti di pollame e di vacche da latte, mulini per mais, piantagioni di essenze arboree per legname da opera e sartorie).

**Iniziativa di emergenza in favore della popolazione vittima della crisi umanitaria causata dai disordini post-elettorali**

<b>Tipo di iniziativa</b>	emergenza
<b>Settore DAC</b>	73010
<b>Canale</b>	bilaterale
<b>Gestione</b>	diretta
<b>PIUs</b>	SI
<b>Sistemi Paese</b>	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
<b>Importo complessivo</b>	euro 2.100.000
<b>Importo erogato 2009</b>	euro 120.000
<b>Tipologia</b>	dono
<b>Grado di slegamento</b>	FL slegata/FE legata
<b>Obiettivo del Millennio</b>	01: T2
<b>Rilevanza di genere</b>	nulla

Questo programma di riabilitazione integrata ha promosso interventi nei settori sanitario, agricolo, educativo e di edilizia a basso costo in un'area duramente colpita dalle violenze post-elettorali nella valle di Timbora, provincia della Rift Valley. I progetti sono stati affidati, secondo la legge 80/2005, a sette Ong italiane consorziate fra loro, e sono monitorati dall'Ufficio per l'emergenza dell'UTL di Nairobi. Finora sono stati distribuiti fertilizzanti, semi, attrezzi agricoli e capi di bestiame a 2.600 sfollati, e sono in via di costruzione 190 case, tre centri di salute e sette scuole. Sono stati inoltre forniti ai tre centri di salute farmaci e attrezzature mediche, tra cui un'ambulanza con funzione di clinica mobile. L'intervento si è svolto nel rispetto delle indicazioni del Governo keniota, con l'allineamento degli interventi delle Ong alle strategie del Governo. I progetti delle Ong italiane sono inoltre armonizzati sia con gli interventi governativi che con quelli delle altre Ong internazionali presenti nella provincia.

**Progetto di sostegno all'Accordo bilaterale di conversione del debito Kenya Italia**

<b>Tipo di iniziativa</b>	ordinaria
<b>Settore DAC</b>	60061
<b>Canale</b>	bilaterale
<b>Gestione</b>	diretta (FL+FE)
<b>PIUs</b>	NO
<b>Sistemi Paese</b>	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
<b>Importo complessivo</b>	euro 986.000
<b>Importo erogato 2009</b>	euro 106.254
<b>Tipologia</b>	dono
<b>Grado di slegamento</b>	slegata/legata
<b>Obiettivo del Millennio</b>	08: T3
<b>Rilevanza di genere</b>	nulla

L'accordo bilaterale di conversione del debito Kenya-Italia, firmato nell'ottobre 2006 ed entrato in vigore nel Gennaio 2007, è finalizzato alla conversione del debito di 43 milioni di euro e un 1 milione di dollari in progetti di sviluppo a favore della lotta alla povertà in un periodo di 10 anni. In particolare, gli interventi sono focalizzati nei settori della gestione delle risorse idriche, sanitario, educativo e della riabilitazione urbana nelle aree del Paese caratterizzate da alti tassi di povertà. Durante i primi due anni d'implementazione, il programma ha finanziato 46 progetti di sviluppo per un valore di circa 16 milioni di euro, di cui: 20 progetti nel settore dell'acqua per 10 milioni di euro; sette progetti nel settore sanitario per 1,2 milioni di euro; un progetto nel settore dello sviluppo urbano per 1,6 milioni di euro; 18 progetti nel settore della formazione professionale per 3,2 milioni di euro. Il funzionamento del Programma di conversione del debito è facilitato da questo apposito progetto di assistenza tecnica in gestione diretta finanziato dalla DGCS, che ha permesso la costituzione di una struttura *ad hoc* definita Segretariato. L'obiettivo generale del Segretariato è di sostenere la strategia d'intervento del programma, da un lato, assicurando il regolare svolgimento delle procedure di conversione del debito attraverso l'appropriato utilizzo dei fondi erogati e, dall'altro, contribuendo al rafforzamento delle capacità gestionali delle strutture di riferimento. La struttura del Segretariato è composta da un ufficio centrale collocato all'interno dell'UTL di Nairobi e da tre strutture d'assistenza tecnica all'interno dei principali ministeri di riferimento (Ministero della Sanità, Ministero del Governo locale e Ministero dell'Acqua).

<sup>39</sup> Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.